



**Fasti romani** Un plastico della Domus Aurea

## Antichità vs modernità una sindrome italiana

I progetti fantascientifici per la Domus Aurea targati Marchetti - Giro riportano alla ribalta la resistenza tutta italiana alle soluzioni moderne e alla architettura contemporanea. Un problema affrontato spesso da posizioni preconcepite e che trova origine in quella che potremmo definire la sindrome di Calatrava, dall'architetto che ha firmato l'ultimo ponte inaugurato a Venezia nel 2008. È recente la notizia di come la costruzione stia divaricando le sponde del Canal Grande, tuttavia benché intitolato alla Costituzione, questo ponte è stato costruito in spregio alle leggi italiane, non essendo accessibile agli invalidi.

All'inaugurazione la Lega cavalcò questa irregolarità in maniera strumentale: ma per quanto pretestuoso fosse il pulpito, la predica metteva il dito nella piaga e dunque fomentava l'italica antimodernità.

La mancanza o la scarsa funzionalità affligge molte opere inaugurate negli ultimi decenni, dagli Auditoria di Roma e Ravenna, al Teatro Comunale di Cagliari e perfino per il nuovo e bellissimo Museo Maxxi di Roma non sono mancate polemiche sulla sua scarsa capacità di ospitare mostre e opere d'arte.

L'aspetto patologico di questa tendenza è il malaffare - vedi inchieste e scandali sulle grandi opere - ed è più visibile, ma anche nella legalità il problema esiste, è generale e riguarda perfino i mercati regionali.

Non è in ballo il valore estetico di queste costruzioni, ma la mancanza di un rigoroso controllo da parte della amministrazione, centrale o locale, se rispondano o meno agli scopi per cui vengono commissionate.

La sindrome italiana di rigetto della modernità si può risolvere solo con una seria politica di tutela culturale e di sviluppo architettonico, dove la funzionalità delle opere, siano restauri, musei, teatri, ospedali o mercati regionali, ritrovi il posto che merita.

### chetti?

«Benché si sia parlato parecchio di questo progetto per la Domus Aurea non è stato ancora reso pubblico dunque si può fare un discorso generale. L'unico obiettivo dei commissariamento è la conservazione che implica la messa in sicurezza, come spiegava l'archeologo Cesare Brandi, l'intervento può estendersi in certi casi alla ricostruzione di parte di un monumento funzionale appunto alla sua preservazione. Occorre tenere presente però che la percentuale di quanto viene ricostruito e la pesantezza dell'intervento siano funzionali alla conservazione».

### In questo caso, invece, si vorrebbero fare altri scavi.

«Per seguire una buona norma il progetto dovrebbe essere pensato ed eseguito dopo che gli scavi sono stati completati e le conoscenze elaborate avendo una base di partenza il più completa possibile. Visto così, non mi sembra un buon metodo».

### Quindi la Domus Aurea non è ancora conosciuta completamente?

«Questo è un punto centrale: siamo di fronte a una costruzione assai complessa, con molte stratificazioni successive del periodo imperiale, una specie di grande palinsesto la cui conoscenza dovrebbe essere portata al massimo compimento possibi-

le per decidere come intervenire. Lo studio comunque non impedisce che siano messi in sicurezza i settori dove esistono rischi di crollo, o dove effettuare nuovi scavi».

### Quale è il primo grande problema della Domus?

«La storia ci dice che alla reggia aurea di Nerone sono state sovrapposte altre costruzioni per cancellare la memoria di questo imperatore. Nel corso del Medioevo il complesso

### L'esperto

«L'intervento deve essere funzionale alla conservazione»

delle costruzioni imperiali si è andato interrando, tanto è vero che durante il Rinascimento, quando è stata riscoperta, la Domus era una grotta sotterranea: di qui il nome di "grottesche" per quel tipo di motivi decorativi vegetali. Al suo interno il microclima era un misto di umidità e oscurità che ha conservato le pitture murarie: aprirle senza precauzioni comporta un grave rischio, le pitture si possono staccare dal loro supporto».

### Che bisogna fare?

«Oltre alla complessità dell'architettura, gli affreschi sono l'elemento qualificante della Domus Aurea, dunque il microclima andrebbe studiato a fondo, con strumenti il più possibile sofisticati e che consentano di ricrearlo dopo il recupero».

«Come si prospetta il progetto coi 45 pali di ferro nella muratura romana, gli ascensori e i pensili, oltretutto alle imprese che le realizzano, sono utili?»

«Nei monumenti antichi è preferibile usare metodologie adeguate alle tecniche tradizionali antiche: calce, pozzolana, legno e così via, con l'impiego di maestranze abituate alle tecniche tradizionali. Altra cosa è l'impiantistica, dove nell'illuminazione e nel condizionamento del clima la tecnologia ha un ruolo decisivo. Tradizione e innovazione non sono in contrasto».

«Nel progetto è pure presente un museo pensile, ma nella Capitale di luoghi espositivi dedicati all'antichità romana ce ne sono già parecchi: ne serve un altro?»

«Aggiungerei che la riduzione del personale e delle risorse al Ministero dei Beni Culturali rende sempre più difficile la gestione di un nuovo istituto museale. Inoltre resto perplesso e mi chiedo come questa nuova realizzazione si inserisca nell'ambiente architettonico della Domus Aurea».

«Oltre alla complessità dell'architettura, gli affreschi sono l'elemento qualificante della Domus Aurea, dunque il microclima andrebbe studiato a fondo, con strumenti il più possibile sofisticati e che consentano di ricrearlo dopo il recupero».